

razionali e a basso costo, come quelle eoliche, solari, biomasse e altre fonti rinnovabili, per mezzo di programmi partecipativi di valutazione delle necessità di pianificazione del consumo, formulazione di politiche nel settore della energia a livello locale e nazionale;

l) Fare in modo che un'acqua salubre sia disponibile e accessibile a tutti entro l'anno 2000 e che progetti di protezione e conservazione ambientale siano predisposti e applicati per risanare i sistemi idrologici inquinati e ricostruire i bacini danneggiati.

257. Da organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative e organismi del settore privato:

a) Coinvolgere le donne che lavorano nel campo delle comunicazioni affinché sensibilizzino il pubblico sui problemi ecologici, in particolare sull'impatto dei prodotti, delle tecnologie e dei processi industriali sull'ambiente e sulla salute;

b) Incoraggiare i consumatori ad avvalersi del loro potere di acquisto per promuovere la produzione di prodotti che rispettino l'ambiente e incoraggiare gli investimenti in attività e in tecnologie non nocive per l'ambiente e produttive in agricoltura, pesca, attività e tecnologie commerciali e industriali;

c) Sostenere le iniziative delle donne consumatrici promuovendo la commercializzazione di alimenti organici e strutture di riciclaggio, l'informazione sui prodotti e la indicazione sulla etichetta del prodotto, in particolare la indicazione di sostanze chimiche tossiche e di pesticidi utilizzando termini e simboli comprensibili da tutti i consumatori, di qualunque età e livello di alfabetizzazione.

Obiettivo strategico K.3: *Rafforzare o creare meccanismi a livello nazionale, regionale e internazionale per valutare l'impatto delle politiche di sviluppo e delle politiche ambientali sulle donne*

Iniziative da assumere

258. Da Governi, organizzazioni regionali e internazionali e organizzazioni non governative, secondo le circostanze:

a) Fornire assistenza tecnica alle donne, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, nei settori dell'agricoltura, pesca, piccole imprese, commercio e industria per assicurare la continua promozione della va-

lorizzazione delle risorse umane e lo sviluppo di tecnologie ecologicamente valide e dell'imprenditoria delle donne;

b) Sviluppare basi di dati, sistemi di informazioni e meccanismi di controllo, effettuare ricerche, elaborare metodologie e realizzare analisi decisionali in una prospettiva pratica, partecipativa e rispettosa della parità tra sessi; in collaborazione con le università e le ricercatrici locali sui seguenti temi:

i) La conoscenza e l'esperienza delle donne circa la gestione e la conservazione delle risorse naturali perché siano integrate nelle basi di dati e nei sistemi di informazione per uno sviluppo durevole;

ii) L'impatto sulle donne del degrado delle risorse ambientali e naturali, derivante, tra l'altro, da modelli di produzione e di consumo non sostenibili, siccità, cattiva qualità dell'acqua, riscaldamento del pianeta, desertificazione, innalzamento del livello del mare, rifiuti pericolosi, disastri naturali, residui di sostanze chimiche tossiche e di pesticidi, rifiuti radioattivi, conflitti armati e loro conseguenze;

iii) Analisi dei collegamenti strutturali tra le relazioni uomo-donna, l'ambiente e lo sviluppo, con particolare attenzione per settori specifici quali l'agricoltura, l'industria, la pesca, lo sfruttamento delle foreste, la salute ambientale, la diversità biologica, il clima, le risorse in acqua e la sanità;

iv) Misure per sviluppare analisi ambientali, economiche, culturali, sociali e differenziate per sesso, per integrale come elemento essenziale nella elaborazione e verifica dei programmi e delle politiche;

v) Programmi per creare centri rurali e urbani di formazione di ricerca e di documentazione che diffondano le tecnologie ecologicamente compatibili presso le donne;

c) Assicurare la piena applicazione delle pertinenti obbligazioni internazionali in particolare della Convenzione di Basilea e degli altri accordi internazionali sul trasporto di rifiuti pericolosi (incluso i rifiuti tossici) tra diverse nazioni, nonché del Codice internazionale dell'AIEA (Agenzia internazionale dell'energia atomica) delle pratiche relative ai movimenti di rifiuti radioattivi; adottare e applicare regolamenti per una gestione ecologicamente compatibile dell'immagazzinamento e dei movimenti di tali rifiuti in condizioni di sicurezza. Considerare di adottare misure per proibire tali movimenti pericolosi e insicuri, assicurare il controllo e la rigida gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi, nel rispetto delle pertinenti obbligazioni internazionali e regionali, e mettere fine alla esportazione di tali rifiuti verso

Paesi che, unilateralmente o per mezzo di accordi internazionali, ne vietano l'importazione;

d) Promuovere il coordinamento all'interno degli organismi e tra di loro allo scopo di applicare il Programma di azione e il capitolo 24 dell'azione 21, in particolare pregando la Commissione sullo sviluppo durevole attraverso il Consiglio Economico e Sociale di sollecitare le opinioni della Commissione sulla condizione delle donne, allorquando esaminerà l'applicazione dell'Azione 21, per quanto concerne le donne e l'ambiente.

L. LE BAMBINE

259. La Convenzione sui diritti del bambino stabilisce che «gli Stati s'impegnano a rispettare e assicurare i diritti sottoscritti nella presente Convenzione per ciascun bambino sotto la loro giurisdizione, senza discriminazioni di alcun genere, a prescindere da razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altro del bambino o dei suoi genitori o rappresentanti legali, nazionalità o origine etnica, stato sociale, condizione economica, *handicap*, nascita o da ogni sorta di situazione» (articolo 2, paragrafo 1)⁽¹⁾. Tuttavia, in molti Paesi, i dati disponibili dimostrano che le bambine sono vittime di discriminazioni fin dai primi momenti di vita, durante tutta l'infanzia e fino alla età adulta. In alcune parti del mondo, gli uomini superano le donne di una percentuale del 5%. Le ragioni di questa discrepanza vanno ricercate, tra le altre cose, in atteggiamenti e pratiche nocive, come le mutilazioni genitali delle donne, la preferenza accordata ai figli maschi — che comporta l'infanticidio della figlia femmina e la selezione prenatale del sesso — il matrimonio precoce, compreso quello tra bambini, la violenza contro le donne, lo sfruttamento sessuale, le sevizie sessuali, la discriminazione alimentare contro le bambine e altre pratiche che hanno una influenza sulla loro salute e sul loro benessere. Di conseguenza, meno bambine che bambini riescono a sopravvivere fino alla età adulta.

260. Le bambine sono spesso trattate come esseri inferiori e la società insegna loro a tenersi in disparte, in tal modo indebolendo la loro autostima. La discriminazione e l'abbandono durante l'infanzia possono avviare una spirale negativa di privazioni e di esclusione dalla vita sociale. Iniziative devono essere adottate per preparare le bambine a partecipare attivamente, effettivamente e alla pari con i bambini a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale.